

BRESCIA E PROVINCIA



Badanti. Dalla nostra provincia 4.706 domande per regolarizzare lavoratori domestici

Emergenza dal nero Dal Bresciano oltre 5mila domande

Tante le richieste giunte al Viminale con il Decreto per regolarizzare badanti, colf e lavoratori agricoli

Lavoro

Giovanna Capretti
g.capretti@giornaledibrescia.it

■ Con oltre cinquemila richieste di emersione dal «nero» di lavoratori stranieri, per la gran parte colf e badanti, la nostra provincia si colloca al quinto posto, in Italia, per numero di domande inoltrate al Ministero dell'Interno relative alla «sanatoria» prevista dal Decreto Rilancio dello scorso maggio. Dal 1° giugno

al 15 agosto sono state complessivamente 207.542 le domande di emersione inviate: l'85% relative a lavoratori domestici (176.848 in numeri assoluti), il 15% (ovvero 30.694) relative a lavoro subordinato, in particolare nei settori dell'agricoltura e della pesca. A beneficiare della regolarizzazione lavorativa sono gli stranieri già regolarmente presenti in Italia prima dell'8 marzo 2020.

Il Bresciano. La nostra provincia, dicevamo, è presente sia nella «top ten» complessiva, sia in quella relativa ai lavora-

tori domestici, dove con 4.706 domande presentate si attesta al quinto posto dopo metropoli come Milano (in testa con quasi 22mila domande), Napoli (quasi 17.500), Roma (oltre 16mila) e Torino (oltre 5mila), e prima di Bergamo, Firenze, Monza Brianza, Bologna e Bari. Nella classifica complessiva, la nostra città è al 7° posto (con 5.014 domande) dopo Milano (oltre 22mila), Napoli (oltre 19mila), Roma (circa 17.300), Caserta, Salerno e Torino, e prima di Bergamo, Firenze e Bari.

Le città del Sud guidano la classifica delle domande relative ai lavoratori agricoli e della pesca: in testa Caserta (quasi 3mila richieste), poi Ragusa (poco più di 2mila), Latina, Napoli, Salerno, Foggia, Verona (la prima città del Nord

con circa 1.300 domande), Roma, Cosenza e Bari; Brescia solo 23ª con 308 istanze.

I dati. Nel report del Viminale che fotografa la situazione alla mezzanotte del 15 agosto, ultimo giorno a disposizione per inviare i moduli, la Lombardia è abbondantemente in testa, con oltre 47mila domande per il lavoro domestico e circa 1.500 per il lavoro subordinato, seguita dalla Campania (con rispettivamente 26mila e quasi 7mila richieste). I moduli per l'emersione sono stati inviati per la gran parte da privati (circa il 70%) piuttosto che dai patronati, e prevalentemente da datori di lavoro italiani (oltre 135mila per il lavoro domestico e circa 28mila per il subordinato).

La provenienza. Per quanto riguarda la nazionalità dei lavoratori, colf e badanti arrivano in prevalenza da Ucraina (18.639 richieste), Bangladesh (16.102) e Pakistan (15.614 domande); al quarto posto la Georgia con poco più di 15mila richieste, praticamente quasi il totale dei georgiani regolarmente presenti in Italia alla fine dello scorso anno (16.590, dati Istat). Nel settore agricoltura e pesca, in testa i lavoratori albanesi (16.556), indiani (4.488) e pakistani (3.084). //

La nostra provincia al 5° posto in Italia per l'impiego domestico, al 7° nella classifica generale

Tutti in sella per dire grazie ai medici albanesi



Davanti al Civile. Con i ciclisti Laura Castelletti e Annamaria Indelicato

L'iniziativa

■ Un grazie sui pedali. È quello che la squadra ciclistica Alè Azzurri del gruppo sportivo Pedale Marenese di Conegliano ha voluto esprimere nei confronti dei medici albanesi che nei mesi più difficili dell'emergenza sanitaria hanno prestato il loro aiuto negli ospedali italiani. Un viaggio di 1.300 km, da Conegliano Veneto all'ambasciata dell'Albania a Roma, che ha avuto come prima tappa proprio Brescia. Ieri mattina, all'ingresso dell'Ospedale Civile, sette ciclisti dell'Alè Azzurri hanno incontrato i rappresentanti del nosocomio cittadino e dell'amministrazione comuna-

le. «Vogliamo unire il senso semplice della bicicletta a quello della fratellanza e dell'amicizia», ha detto il capitano della squadra Andrea Michelet.

«Gli amici ciclisti di Conegliano sono stati anche il primo segnale di apertura da parte del Veneto - ha sottolineato la vice-sindaco Laura Castelletti -, regione in cui non abbiamo potuto portare i nostri malati delle terapie intensive». Il direttore socio-sanitario del Civile, Annamaria Indelicato, ha rassicurato sulla situazione attuale: «Per il momento siamo tranquilli, dal punto di vista del controllo e della prevenzione stiamo agendo anche sul territorio, eseguendo tamponi sierologici, secondo indicazioni di Ats». //

La Cisl rinuncia alle ferie: «Un segnale dopo il lockdown»

Il sindacato

■ La Cisl è aperta anche nella settimana dopo Ferragosto. Categorie e servizi sono infatti operativi.

«Abbiamo deciso di rinunciare alle tradizionali due settimane di pausa estiva per dare un segnale coerente col grande

sforzo messo in atto con la riapertura dopo il lockdown. Tenendo aperta la sede anche per tutto agosto - sottolinea il segretario generale Alberto Pluda - vogliamo dimostrare agli iscritti che sulla Cisl possono contare». Viene chiesta prenotazione telefonica ai seguenti numeri: 800800730 (Caf Cisl), 0303844758 (Patronato Inas) o 030 3844511 (centralino). //

IL LUTTO

Dall'impegno nell'Azione Cattolica al lavoro per l'Editrice La Scuola e l'Istituto Paolo VI, una vita nel segno dello studio e del dialogo PAPETTI, CATTOLICO MILITANTE, APPASSIONATO DI UOMINI E PROBLEMI

Xenio Toscani · storico

Si sono tenuti ieri, nella parrocchia di San Gaudenzio a Mompiano, i funerali del dott. Renato Papetti, per lungo tempo collaboratore dell'Istituto Paolo VI. Pubblichiamo un ricordo di Xenio Toscani.

Ho incontrato il dottor Renato Papetti nel 1992, all'Istituto Paolo VI, quando ne sono stato nominato segretario. Incominciò così la nostra collaborazione quasi trentennale, una cordiale «concordia discors», perché condividevamo la devozione per Paolo VI, un comune sentire sull'Istituto e sul ruolo che questo avrebbe potuto e dovuto avere nella Chiesa italiana e non solo, sui programmi di ricerca e la collaborazione con Università e Istituti, sulla esigenza che il lavoro puntasse al livello più alto; ci dividevano, invece, questioni che vorrei dire «di carattere»: lui più impaziente, più «bresciano» nel volere e nell'agire, ma anche più esposto alle delusioni che inevitabilmente possono accadere quando i tempi previsti per un obiettivo si allungano, o quando qualche autorevole collaborazione richiesta viene invece negata. Sopportava però amichevolmente che io reagissi in modo più ottimista. Lavorava alacremente e appassionatamente, facendo sempre emergere valutazioni di fondo, criteri ispiratori e animatori a lungo coltivati, evocava esperienze e uomini. Ho così scoperto l'importanza per lui degli anni vissuti alla Cattolica, della convivenza al collegio Augustinianum di cui fu alunno nei primi anni '50, quando li

vivevano, studiavano e discutevano ottimi, selezionati studenti di tutte le regioni italiane, e la Cattolica, l'università dei cattolici, fu un luogo di fervidi dibattiti di una parte dell'élite intellettuale, politica, scientifica italiana. Papetti ne aveva conservato, oltre che amicizie e conoscenze, che evocava con brio e con spirito penetrante, anche lo spirito critico e appassionato a uomini e problemi. Lo stesso potrei dire per la sua militanza nella Azione Cattolica, nella quale ebbe anche responsabilità direttive, per la appassionata attenzione alla vita della Chiesa, italiana e locale, per la politica, anche cittadina. Spesso, prendendo spunto dal lavoro su uomini e problemi che incontravamo nei documenti dell'archivio dell'Istituto, e discutendone, emergeva vivo e fresco il riferimento e il ricordo di uomini e situazioni importanti e delicate, da lui vissute sia a livello locale che nazionale. Di queste stagioni della sua vita conservava tenaci amicizie e frequentazioni significativamente varie, larghe, non settoriali. Mostrava comprensione e simpatia anche per uomini molto distanti da lui per idee, ma vicini per interessi e umano calore. Prima di collaborare con l'Istituto aveva a lungo lavorato per la Editrice La Scuola, e vi aveva maturato una grande capacità come redattore, per la qualità alta e la minuziosa attenzione per il prodotto tipografico, formando poi i più giovani collaboratori dell'Istituto Paolo VI a questa qualità, alla cura e verifica delle

notizie e del loro contesto. Attento agli studi storici, teologici, sociologici e politici, lettore accanito, era stato, prima che a fargli compagnia arrivassi io, il suggeritore degli acquisti librari per la biblioteca dell'Istituto, il cui patrimonio è frutto in buona parte della sua attenzione e perspicacia. Molto curioso, intelligente e creativo, quando l'Istituto realizzò e pubblicò l'edizione monumentale dei Discorsi e scritti milanesi di

Brescianamente concreto, attento alla vita della Chiesa italiana e locale, lettore accanito, padre e marito affettuoso

Giovanni Battista Montini (curata dal prof. Gian Enrico Manzoni) Papetti ebbe una trovata pratica che abbreviò in modo significativo i tempi del lavoro e creò nell'Istituto una collaborazione attenta e cordiale. Sensibile a ogni gesto di amicizia e di stima, accettava di buon grado di partecipare a incontri conviviali, a gite a luoghi legati a Montini, ma anche altrimenti importanti, e esprimeva gioia e allegria. In queste occasioni parlava con affetto della moglie e della sua famiglia, raccontando con piacere la attività professionale dei figli e gli studi (e i successi) dei nipoti, facendo intravedere la profondità degli affetti da cui era circondato. Quando, «ingravescente aetate» (amava questa espressione, usata sia da Paolo VI che da Benedetto XVI), la sua possibilità di partecipare agli incontri dei comitati scientifico ed esecutivo dell'Istituto venne meno, volle però restare attivo e scelse un paziente lavoro di inventariazione di fondi documentari, lasciati da persone o enti, e lavorò così fino all'ultimo, con la tensione e la cura di sempre.